

## Milano, accusa della Curia: violati i diritti umani nello sgombero dei rom

Contro il Comune Nota avallata da Tettamanzi

MILANO — Il Comune l'ha definito «lo sgombero del più grande campo nomadi del Nord Italia». Ma la Curia di Milano con un comunicato avallato dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, ha replicato così:

uno sgombero «dove si è scesi sotto il rispetto dei diritti umani». Un rispetto «che imporrebbe qualche tanica d'acqua, del latte per i più piccoli, un presidio medico, una qualche soluzione alternativa».

Così tra le polemiche un centinaio di romeni sono stati cacciati ieri dall'area dismessa di via Bovisasca e dopo una giornata senza meta per la città hanno trovato rifugio sotto un ponte.

Il vicesindaco Riccardo De Corato: «Non c'è stata nessuna violazione dei diritti umani».

A PAGINA 20  
Galli e Serra

# Tettamanzi e lo sgombero: sui rom violati i diritti umani

**Milano** La Curia: i nomadi che lavorano non vanno confusi con i delinquenti  
*La critica del cardinale. Il Comune: rispettati gli impegni*

MILANO — Spingono i carrelli della spesa in mezzo agli abbracci di mamme e figli all'uscita da scuola; dentro il buco di una rete; al fianco dei binari. Poi basta, «fermiamoci». Nemmeno la toponomastica di un nomade è infinita. Specie se i carrelli carichi di valige e assi di legno, da nove ore, per sei chilometri, li spingono due rom di 5 e 6 anni. I genitori li accompagnano, ma non li aiutano: tengono in braccio i fratellini neonati. È stato, come con una conferenza stampa fiume l'ha definito il Comune, «lo sgombero del più grande campo nomadi del Nord Italia». È stato, come l'ha definito la Curia con un comunicato avallato dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, uno sgombero «dove si è scesi sotto il rispetto dei diritti umani». Un rispetto «che imporrebbe qualche tanica d'acqua, del latte per i più piccoli, un presidio medico, qualche soluzione alternativa».

Niente di niente. Solo un lun-

go inseguimento dall'alba a sera: un centinaio di romeni sono stati cacciati dall'area dismessa di via Bovisasca. Trovato rifugio in un campo di via Porretta, avevano quasi ricostruito le baracche che hanno ordinato loro di andar via (non potevano allontanarli prima ed evitare una fatica inutile?). «C'è da augurarsi — si legge nella nota della Curia — che la conquista dell'Expo non diventi il paravento per nascondere i drammi di questa città». Il vicesindaco Riccardo De Corato replica che «non c'è stata violazione dei diritti umani». E del resto, «s'è trattato di allontanamenti seguiti a una politica di moral suasion, di persuasione». La persuasione che ha portato i responsabili dell'ordine pubblico ad avvicinare di volta in volta gli immigrati e dire: «Dovete andar via». O ve ne andate, o ve ne andate.

Domanda, la Curia, per quale motivo «insieme alla dovuta fermezza non si è vista nessuna

forma di assistenza elementare». Le ruspe prendevano la carica e mamme interrompevano di corsa l'allattamento, le ruspe abbattevano e altre mamme ancora urlavano che s'era perso un figlio, le ruspe si spegnevano e decine di immigrati vagavano per Milano, sotto il sole, in un penoso esodo raro perfino nella ricca storia cittadina di sgomberi e blitz.

Il Comune ripete che Prodi non ha consentito i rimpatri coatti, «i romeni vanno espulsi». E però, ragiona la Curia, mentre la Lega annuncia il ritorno delle ronde, bisognerà decidersi: «La maggioranza degli immigrati lavora nell'edilizia e in società nella Fiera. Che ne sarebbe dell'imprenditoria milanese senza la manovalanza a bassissimo costo dei romeni?».



Alle 18, i romeni che si sono fermati in via Ardissonne stanno tutti sotto il ponte. I carrelli sono ancora pieni, i rom di 5 e 6 anni dormono, non li svegliano nemmeno i rumorosissimi treni dei pendolari che passano a dieci metri.

Andrea Galli

### Vaticano

Solidarietà e industria Pesenti da Bertone

ROMA — È lo sviluppo sostenibile la chiave dell'incontro, ieri a Roma, tra il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone e Carlo Pesenti

(foto), consigliere delegato del Gruppo Italcementi. Al centro del dialogo, il ruolo dei grandi gruppi industriali nella crescita economica, sociale e culturale dei Paesi in cui operano, soprattutto quelli emergenti, e la valorizzazione di best practices in collaborazione con governi e Ong. C'è stato spazio anche per un esempio concreto: il progetto promosso da Fondazione Italcementi per una scuola nello Sri Lanka. Accoglierà 200 ragazzi delle comunità vittime dello tsunami, e sarà gestita dai salesiani.

### Il filosofo Reale

## «Basta buonismo Si è dato troppo»

MILANO — «Non posso avere un vicino di casa che vive rubando, e rispettarlo e aiutarlo». Il filosofo Giovanni Reale è severo. «Abbiamo concesso troppo a questi Rom. Non confondiamo la bontà con il buonismo».

**Dunque non condivide l'intervento della Diocesi?**

«Queste persone credono di avere soltanto diritti, mai doveri. Penso che con loro non ci sia alcuna possibilità di *communicatio idiomatum*: come si può instaurare un rapporto se non c'è una identità precisa nell'altro, una volontà e una capacità di autodarsi una struttura?».



Giovanni Reale

**L'intervento di forza della polizia come ultima risorsa?**  
«Certe prese di posizione sono indispensabili. È molto duro.

«Una volta sono stato aggredito da due

giovannissime zingare, in piazza Castello, volevano rubarmi il portafogli. Poco distante, la loro madre era ferma in un angolo a guardare. È lecito dire: "Aiutiamoli a fare così"?».

**Nessuno lo vuole.**

«E allora dobbiamo avere il coraggio di trasmettere la nostra cultura. Rieducare il modo di pensare e di chiedersi: tu chi sei e chi vuoi essere?».

**Elvira Serra**

### Lo scrittore Doninelli

## «Serviva un po' di umanità»

MILANO — «Io parlo senza averne diritto, perché non ero presente durante lo sgombero del campo. Però bisognerebbe avere il coraggio di raccontare le storie giuste, senza decidere prima chi sono i buoni e chi sono i cattivi».

Luca Doninelli è l'autore di *La polvere di Allah*, un libro sulle barriere culturali e sulla volontà di superarle con l'amicizia. Ed è milanese d'adozione da oltre vent'anni, in zona Città studi.



Luca Doninelli

**Stiamo davvero scendendo «sotto i limiti stabiliti dai fondamentali diritti umani», come scrive la Diocesi?**

«Io capisco perfettamente il punto di vista della Curia. La legge stessa dovrebbe essere la sintesi della storia di una civiltà. Non è forse espressione della legalità trattare

umanamente le donne incinte? Non lo è dare del latte ai bambini?».

**Mancherebbero «un progetto a lungo respiro» e «un piano condiviso».**

«Agitare la bandiera della legalità e basta non serve a niente. Don Colmegna lo ripete da anni: bisogna sensibilizzare chi sta sul territorio, i cittadini, le aziende, le fondazioni. Servono strutture di accoglienza. Ci vuole un progetto, ma soprattutto dobbiamo smettere di aver paura della diversità».

**El. Ser.**